

# **GUIDA PRATICA ALLA OUIJA**



**Jean de l'Hosanière**

**Guida pratica  
alla ouija**

ARMENIA

Titolo originale dell'opera: *Guide pratique du oui-ja*

Traduzione dal francese di Ileana Appino

Copyright © Éditions Trajectoire, 2015

Un marchio del gruppo editoriale Piktos

Copyright © 2015 Armenia S.r.l.

Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445

[www.armenia.it](http://www.armenia.it)

[info@armenia.it](mailto:info@armenia.it)

Stampato da: Grafica Veneta S.p.A.

**L**a ouija, chiamata anche «tavoletta spiritica», è nota al pubblico di lingua francese grazie alle opere di Hippolyte Léon Denizard Rivail (1804-1869), da tutti conosciuto con lo pseudonimo di *Allan Kardec*. Egli è stato il padre dello spiritismo in Europa, il più celebre degli spiritisti francofoni, il fondatore di quella che bisogna giustamente chiamare «la religione spiritica». Ne consegue pertanto che la ouija e il suo utilizzo sono, nella mente popolare, indissolubilmente legati alla pratica dello spiritismo.

Il che non deve stupire, visto che quasi tutti i fruitori passati e presenti di questo «supporto di chiaroveggenza» erano o sono degli spiritisti.

### Qualche cenno storico

I fautori dello spiritismo si servono della ouija per comunicare con gli «spiriti dei disincarnati» e destinano allo stesso uso gli specchi neri, le sfere di cristallo e tutti gli altri supporti di chiaroveggenza.

Se ci si sofferma a considerare la storia, si apprende che John

Dee (1527-1608 o 1609), matematico e astronomo-astrologo della regina Elisabetta d'Inghilterra, si serviva di una sfera di cristallo per comunicare con gli angeli... Tuttavia, egli avrebbe potuto benissimo utilizzare una tavoletta ouija se il suo medium, un certo Kelly, l'avesse preferita alla sfera. Infatti, probabilmente, la ouija già esisteva a quell'epoca, anche se non la si chiamava così, o magari non aveva un nome preciso...

---

### **Medium e channel**

---

Medium significa in senso proprio «colui che occupa una posizione di mezzo, colui che rappresenta una condizione, una soluzione intermediaria». È questo termine che ha consolidato l'uso di indicare in francese e in inglese (e anche in italiano) la persona capace di mettere in comunicazione il mondo visibile con quello o con quelli invisibili.

---

### **Channel**

È la traduzione inglese della parola «canale». Tanto in inglese che in francese (così come in italiano), questo termine designa sia il canale che porta le acque sia una stazione radiofonica o televisiva; per esempio, Channel 7 è una famosa stazione televisiva americana e Canale 5 una rete italiana. Il channel canalizza (in inglese *to channel*) le informazioni tra i mondi invisibili e il mondo visibile, attività che in inglese viene chiamata *channelling*.

Poiché i dizionari comuni non ci forniscono una cronistoria di questi significati particolari, né per il termine francese *médium* né per l'inglese *channel*, non siamo in grado di stabilire da quando esattamente queste espressioni designano le persone capaci di comunicare con l'invisibile. Tuttavia, possiamo senza alcun rischio affermare che l'uso corrente della parola medium, intesa in tal senso, risale alla seconda metà del XIX secolo. Nei paesi anglofoni pare

invece che il termine *channel* abbia soppiantato *medium* nel corso del XX secolo. Nel 1870, Emma Hardinge Britten, nel suo libro *Modern spiritualism*, usava i due termini come sinonimi - vedi seconda parte del capitolo 6.

---

## Il principio della ouija

La ouija è un oggetto che si sposta su una superficie liscia sotto l'impulso dei movimenti inconsci di un medium; e, visto che si tratta di un medium, si presume che tali spostamenti siano controllati da un'entità dell'aldilà.

### Aldilà

---

Nel lessico popolare, questo termine designa quello che viene chiamato «il mondo dei morti». Esso indica principalmente ciò che sta al di là della percezione fisica e che quest'ultima non potrà mai raggiungere.

---

Sulla superficie liscia possono essere riportate le lettere dell'alfabeto, oltre a varie risposte di base. L'entità che in teoria controlla i movimenti del medium può così fornire delle risposte sia al medium stesso, se è cosciente, sia ai suoi assistenti, nel caso in cui non lo sia. A questo scopo, molti utilizzano un bicchiere.

La superficie può essere nuda, e l'indicatore mobile (spesso una tavoletta a sfere o a rotelle, o addirittura un cestino) dispone a volte di un supporto per fissarvi una matita. Allan Kardec racconta nel suo *Livre des médiums* che con questo dispositivo «un'anima collettiva» che si faceva chiamare Emah Tirpsé aveva scritto un testo (di certo un libro di modeste dimensioni) intitolato *Communion. Lumière du phénomène de l'Esprit*. Il volume fu pubblicato a Bruxelles nel 1858.

## **Il Livre des médiums**

---

Publicato a Parigi nel 1869, il testo è disponibile sul sito web Google Books. La versione cartacea è reperibile anche in italiano con il titolo *Libro dei medium*, pubblicata nel 1981 da Edizioni Mediterranee, Roma.

### **Anima collettiva**

Quest'espressione appartiene alla terminologia spiritica e indica «l'entità» formata dall'unione delle anime di un gruppo che si riunisce regolarmente per interrogare uno o più spiriti.

---

Ai giorni nostri, l'utilizzo della tavoletta ouija per la scrittura o il disegno automatico è stato praticamente abbandonato.

### **I vantaggi della modernità**

I materiali moderni permettono di miniaturizzare la ouija: una superficie plastificata è decisamente più liscia rispetto ai cartoni stampati, utilizzati dai nostri antenati. Su questa superficie, le sfere d'avorio o di legno che permettevano alla vecchia tavoletta di muoversi diventano inutili. È sufficiente disporre di un oggetto abbastanza levigato da scivolare senza fatica sulla superficie. Di conseguenza, si può fare una ouija con una tavoletta plastificata e un cursore di vetro a forma di goccia.

La tavola di dimensioni più ridotte presenta un vantaggio inconfutabile per i debuttanti: essa permette di limitare l'ampiezza dei movimenti del medium. Ora, l'ampiezza dei movimenti inconsci di un medium è direttamente proporzionale alla profondità del suo stato di trance. Poiché gli stati di trance, indotti o meno, sono tanto più profondi quanto più il medium è esperto, è chiaro che questo dispositivo di dimensioni ridotte è molto adatto all'ap-



prendimento della medianità, giacché è *un dato di fatto che, anche se non ne siamo consapevoli, siamo tutti dei medium.*

## Modernità e informatica

Tramite il web, sappiamo anche che certi medium soliti a fornire le loro prestazioni nei caffè utilizzano come tavola ouija il mouse di un computer portatile, visualizzando sullo schermo l'immagine di una tavola simile a quella della figura 1.



Figura 1

## Un modo d'impiego semplice da spiegare!

Per far funzionare una ouija, si appoggia la mano (o le mani) – o, a seconda delle dimensioni dell'oggetto, il dito o le dita – e si aspetta... Quando si avverte la sensazione che la ouija trascina la mano (le mani) o il dito (le dita) in un movimento che gli è peculiare, la seduta può avere inizio... Ecco come si usano la ouija e tutti i supporti analoghi. Tuttavia, se ci si limitasse a questo, ci sarebbero buone probabilità che la maggior parte dei lettori non

riesca mai a utilizzare tale strumento. Il vero modo d'impiego è mentale!

È per questa ragione che tutta una parte del libro potrà sembrare ai lettori molto teorica. E, a dire il vero, lo è, ma il leggerla fornirà una buona preparazione all'uso della tavoletta ouija. Effettivamente, con «lo spirito forte che non crede a nulla» la ouija non funziona, mentre, tra le mani di una persona sprovvista, essa diventa uno strumento pericoloso. Questi capitoli mirano dunque a consentire al lettore, prima che utilizzi la ouija, di trovare un equilibrio tra «un atteggiamento distaccato e indifferente» e «una convinzione o una fede» in grado di permettergli un duplice atteggiamento interiore durante una seduta di ouija: in primo luogo, quello della fede che fa «funzionare la ouija» e in secondo luogo, «quel distacco, quell'indifferenza» che gli consente l'esame obiettivo dei risultati della seduta.

Prima parte

---

# **Presentazione della ouija e dei supporti analoghi**



**S***iamo tutti dei medium e il nostro primo compito sta nel convincervi, perché, se non siete convinti, vi sarà molto difficile utilizzare efficacemente la tavoletta ouija. È ugualmente necessario che vi aiutiamo ad acquisire una certa conoscenza del mondo invisibile, della sua «natura», e del suo «funzionamento», e che vi informiamo dei rischi che potreste correre e delle precauzioni da prendere. Questo capitolo contiene in effetti tutte le nozioni teoriche che, secondo noi, dovrete acquisire ed elaborare prima di intraprendere una qualunque seduta di ouija.*

## **Tutti medium**

Siamo tutti dei medium, perché abbiamo tutti un'anima... Ah, chiedo scusa! L'autore vi prega di scusarlo: ha appena urtato la suscettibilità di coloro che si infastidiscono nel sentir pronunciare la parola anima. Riformuliamo dunque ciò che intendevamo dire: siamo tutti dei medium perché la somma delle nostre percezioni, dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti... Coraggio, per fare «buon peso», aggiungiamo anche le nostre sensa-

zioni; tale somma, diciamo, non potrebbe essere equivalente al nostro essere nemmeno se ci aggiungessimo la materia del corpo. D'altronde, visto che il termine anima significa semplicemente «ciò che vivifica» o, volendo generalizzare, «ciò che può vivificare», in base agli insegnamenti dell'occultismo, tutti noi possediamo uno (o addirittura parecchi) di questi principi capaci di governare diverse funzioni del nostro essere. Ora, queste anime, ammesso che siano dei semplici «principi immaginari», prendono vita nell'aldilà, non fosse altro perché da millenni, un gran numero di persone ne ha confermato l'esistenza.

---

## Anima

---

Il termine deriva dal latino *anima*, il cui significato primario, secondo il dizionario, è «soffio» e anche «principio della vita».

### Principio immaginario

L'autore applica questo termine a un principio la cui esistenza viene desunta dal suo effetto supposto. Così, un corpo può essere vivo o morto. Quando è vivo, si può ritenere che, per definizione, esso sia animato da un principio vitale di cui si ignora la natura, ma che si manifesta attraverso il soffio (la respirazione). Questo principio vitale è chiamato anima. Quando il corpo è morto, si può ritenere che tale principio l'abbia abbandonato. È proprio l'esistenza delle due condizioni di **vita** e **morte**, così come le differenze verificabili tra di esse, a consentire di affermare l'esistenza di un principio vitale.

---

Gli antichi hanno distinto nell'anima con una «A» maiuscola numerose parti e sottoparti corrispondenti alle diverse funzioni dell'essere vivente. Esse vanno dall'anima vegetativa (che assicura le funzioni della nutrizione, della digestione e dell'escrezione),

passando attraverso l'anima sensitiva (che governa i cinque sensi materiali, vista, udito...), l'anima sensibile (che governa le sensazioni della paura, dell'angoscia, della fame...), l'anima sentimentale (che presiede ai sentimenti dell'amore, dell'odio...), l'anima intellettuale che, come indica il suo nome, presiede ai pensieri e alla ragione, e infine, al vertice, l'anima spirituale che assicura il contatto con lo spirito divino. Secondo alcuni autori, l'anima si compone anche di un numero di strati che va dai tre ai sette. Quegli stessi autori a volte hanno fatto corrispondere a ciascuna di queste anime, o parti di essa, dei «corpi sottili» che dovrebbero circondare il corpo fisico.

Non poniamoci troppe domande sull'esistenza di queste anime; la loro qualità è essenzialmente esplicativa, visto che esse ci permetteranno di spiegare come opera un medium: colui che vi assisterà quando utilizzerete la tavoletta ouija.

## Esistenza

---

Nell'ambito che ci riguarda, il termine «esistenza» e il verbo «esistere» non debbono essere intesi in senso necessariamente assoluto. Così, possiamo dire che questo libro esiste nel **senso assoluto** del termine perché voi lo leggete; ma esisteva sicuramente ancora prima di essere scritto, almeno nella testa dell'autore. Questo è un esempio di ciò che intendiamo per «esistenza relativa»; basta sostituire «spirito dell'autore» con «aldilà» per capire di cosa si tratta. D'altra parte, se avessimo sostenuto che questo libro ci è stato dettato da uno spirito (cosa che non crediamo), avremmo scritto che esso esisteva nell'aldilà prima di esserci trasmesso.

## Dettato

In compenso, siamo convinti che le nostre ricerche per questo libro, così come tutte quelle che abbiamo svolto

nel campo dell'occulto (e anche in molti altri), sono state **guidate** da qualcosa che non siamo certi si tratti di una individualità. Qualcosa che ci porta sempre a trovare un documento o a incontrare una persona nel momento in cui siamo in grado di trarre il miglior partito possibile dal suo contenuto o dal suo insegnamento.

---

Queste anime (ed eventualmente i loro corpi sottili) permettono al corpo fisico di comunicare con l'invisibile attraverso dei canali sottili. Eccone la dimostrazione.

Una sensazione, tipo quella della tristezza appartiene al mondo invisibile. Ne è la prova il fatto che nessuno mi può mostrare la sua tristezza, né dirmi quali sono le sue dimensioni o il suo peso, nessuno può darmela e io non posso prenderla a nessuno.

Il pianto è una reazione fisica dell'occhio di fronte a un'aggressione estranea, come per esempio quella della polvere.

Perciò, quando proviamo tristezza, che cosa ordina al nostro occhio di piangere e ai nostri polmoni di modificare il ritmo della respirazione?

In effetti, è qualche cosa di indipendente dalla nostra volontà e dal nostro intelletto che ordina al corpo di adottare, se così posso dire, i segni clinici della tristezza. Questo qualcosa veniva chiamato dagli antichi *anima sensibile*. Quando conosciamo la causa di ciò che chiamiamo la «nostra tristezza», a volte è indispensabile che ne facciamo sparire i sintomi. Avviene allora una specie di lotta che viene combattuta tra la volontà e il corpo... Ma, visto che stavamo dissertando sui medium, dovremmo parlare di una lotta tra l'anima intellettuale (che si manifesta attraverso la volontà) e l'anima sensitiva che ha imposto al corpo i sintomi della tristezza. In questo caso, la tristezza ci è venuta da un'informazione trasmessa dai nostri sensi, come per esempio, l'aver appreso che una delle persone a noi cara è malata. In un certo qual modo, questa è una tristezza ragionevole.



Può succedere però che questo sentimento compaia senza che ne conosciamo la ragione, che giunga all'improvviso come lo starnuto prima di un raffreddore. Magari la causa può essere un'informazione che non ci è stata trasmessa dai sensi, un'informazione di cui il nostro pensiero cosciente è del tutto all'oscuro. Il nostro corpo manifesta i sintomi della tristezza, ma noi non sappiamo perché. La nostra anima sensitiva ha ordinato al corpo di porsi in uno stato di tristezza.

Molto spesso (ma non sempre), se abbiamo la presenza di spirito di annotare il giorno e l'ora dell'avverarsi di questo strano fenomeno, può darsi che più avanti nel tempo possiamo capire da cosa dipendevano quei sintomi. È il classico caso di medianità inconsapevole riportata più volte nella letteratura dell'occulto. Sia che si tratti di una tristezza improvvisa o di un'allucinazione uditiva (si crede di sentir pronunciare il proprio nome), il fenomeno risponde in generale a un fatto che, se si fosse verificato «alla portata dei nostri sensi», ci avrebbe reso tristi.

Abbiamo citato l'esempio della tristezza perché si tratta di una sensazione nota e singolare, provata da molte persone e della quale hanno parlato numerosi autori, ma il fenomeno vale per tutte le parti dell'anima. Uno dei nostri amici racconta che, quando aveva dodici anni, una mattina prima di svegliarsi aveva visto in sogno un album di fumetti. L'album conteneva solo fumetti che lui non conosceva e, nel sogno, l'amico si era visto acquistarlo dall'edicolante al prezzo di tre franchi e cinquanta. La sensazione che ne aveva ricavato era stata talmente forte che egli aveva raccontato tutto ai genitori e chiesto loro di dargli i soldi per acquistare l'album. Dopo avergli detto che era «matto», suo padre aveva acconsentito. Era il periodo delle vacanze scolastiche e il nostro amico era andato come d'abitudine a comperare il pane e il giornale in paese. All'edicola, aveva trovato l'album di fumetti, nel posto esatto in cui l'aveva visto in sogno e con gli stessi titoli di copertina. Anche il prezzo era lo stesso: tre franchi

e cinquanta. Avendo conosciuto i suoi genitori, sappiamo che il nostro amico doveva essere parso loro particolarmente turbato per riuscire a farsi dare tutti quei soldi prendendo come pretesto un semplice sogno. Anche quello era un fenomeno di medianità spontanea, e ce ne sono moltissimi altri più recenti e discreti, di cui è più difficile prendere coscienza.

Non credete forse che sia una medium quell'anziana signora che, smentendo qualunque legge sul calcolo delle probabilità, arrotonda la sua modesta pensione giocando regolarmente alla roulette? Eppure, le leggi sul calcolo delle probabilità hanno dimostrato la loro affidabilità: nessun casino è mai fallito. Medium è anche quel matematico che, in men che non si dica, mette insieme due o tre nozioni sparse (che possiede da anni) e scopre tutto d'un tratto il modo di risolvere un problema sul quale si consumava da anni. Medium sono ancora quegli inventori come Edison, Marconi, Tesla e altri... che, nel diciannovesimo secolo fecero brevettare in contemporanea la stessa invenzione, gli uni in Europa e gli altri negli Stati Uniti... Si tratta del fenomeno delle «idee nell'aria», come se l'aria potesse portare una qualche idea...

È con ragione che Allan Kardec colloca tra i medium (o i *channels*) i radioestesisti, i cartomanti e molti altri esperti di occultismo, poiché dal suo punto di vista sono dei medium tutti coloro che stabiliscono una comunicazione con i mondi invisibili, sia essa volontaria o casuale, e quale che sia il modo in cui essa si manifesta nel nostro mondo.

### **La sensibilità «medianica» varia dall'uno all'altro**

A questo punto l'avrete capito, possediamo tutti la capacità innata di essere un medium, ma questa medianità si manifesta attraverso dei fenomeni che possono variare parecchio da una persona all'altra.



<b><i>Introduzione</i></b> .....	pag. 7
Il principio della ouija .....	9
I vantaggi della modernità .....	» 11
Modernità e informatica.....	» 11
Un modo d'impiego semplice da spiegare! .....	» 11
<b>PRIMA PARTE - PRESENTAZIONE DELLA OUIJA E DEI</b>	
<b>SUPPORTI ANALOGHI</b> .....	» 13
<b>1. La ouija: le basi</b> .....	» 15
Tutti medium.....	» 15
La sensibilità «medianica» varia dall'uno all'altro .....	» 20
A cavallo tra il visibile e l'invisibile .....	» 22
Siamo anche noi degli «spiriti» o delle «entità».....	» 23
Questa conclusione va estesa ad altri ambiti.....	» 26
A volte basta anche solo l'idea .....	» 26
Solo colui che ha spento dentro di sé i desideri può avere accesso alla verità .....	» 27
I presunti pericoli delle pratiche spiritiche .....	» 29
Un riadioestesista intristito che vive attraverso i suoi apparecchi a onde di forma .....	» 30

La scatola di conserva: una valida emittente di radionica .....	»	32
Realtà relative .....	»	34
<b>2. Prime esperienze pratiche.....</b>	<b>»</b>	<b>37</b>
I supporti .....	»	37
La tavola «girevole» e la lezione di spiritismo di Victor Hugo.....	»	38
Organizzare una seduta medianica.....	»	42
Organizzare una seduta con un cestino.....	»	46
Un secondo antenato: il bicchiere.....	»	47
La tavoletta ouija a sfere o a rotelle .....	»	47
Il cursore a forma di goccia.....	»	49
Il mouse .....	»	49
 SECONDA PARTE - L'UTILIZZO DELLA OUIJA PER OTTENERE DELLE RISPOSTE.....		
	»	51
<b>3. L'opinione degli spiritisti .....</b>	<b>»</b>	<b>53</b>
La descrizione del mondo invisibile .....	»	54
Dio crea dapprima gli spiriti.....	»	54
È incarnandosi più volte sotto forma umana che lo spirito raggiunge la perfezione.....	»	54
Non esiste un Karma negativo.....	»	55
Spiriti buoni e cattivi.....	»	55
Uno spirito è un'individualità.....	»	55
La comunicazione con gli spiriti .....	»	56
La morale degli spiriti superiori, le colpe .....	»	57
Conclusione su questo compendio del mondo invisibile secondo lo spiritismo.....	»	57
<b>4. L'affidabilità delle risposte date dall'invisibile..</b>	<b>»</b>	<b>59</b>
Il problema del nome degli spiriti.....	»	59

L'esattezza e l'affidabilità delle risposte .....	»	60
Le domande concrete che non bisogna mai porre ....	»	61
Le domande concrete che possono essere poste senza alcun rischio .....	»	63
Le informazioni che lo «spirito» può fornire spontaneamente .....	»	64
Gli spiriti possono fornire informazioni sulle realtà spirituali? .....	»	65
<b>5. La fede è necessaria?</b> .....	»	71
La dialettica del movimento e dell'idea .....	»	72
La dialettica delle idee e dei desideri .....	»	74
Chi c'è? .....	»	75
È possibile verificare l'esattezza di una comunicazione a posteriori?.....	»	78
I nomi delle celebrità viventi o scomparse.....	»	80
La dialettica del pensiero e dei poteri.....	»	81
<b>6. Per concludere: breve storia degli esordi dello spiritismo</b> .....	»	83
«Lo spirito» risponde alle domande .....	»	84
Le persecuzioni e la promozione dello <i>spiritualism</i> ...	»	85
La «confessione di Margaret» è attendibile?.....	»	86
Forse gli spiriti non si sbagliavano del tutto .....	»	88







